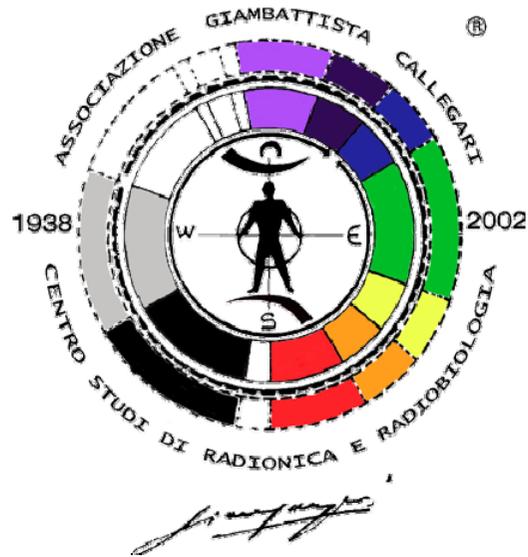


Anno 2 Numero 4

Dicembre 2005



Editrice Associazione Giambattista Callegari – Napoli
Editing: Francesco Colella

WWW.RADIONICACALLEGARI.COM

Anno 2 Numero 4

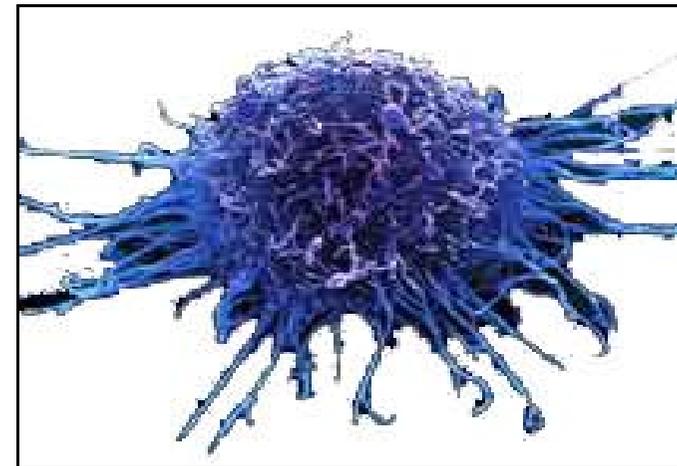
Dicembre 2005



di Giambattista Callegari

Organo Ufficiale dell'Associazione Giambattista Callegari
Centro Studi di Radionica e Radiobiologia

Autorizzazione Tribunale di Napoli n.82 del 21/09/2004



Editrice Associazione Giambattista Callegari – Napoli
Editing: Francesco Colella

© Copyright 2004-2005 by
"Associazione Giambattista
Callegari" – Napoli

Direzione – Redazione
80143 NAPOLI
C.so Novara, 92
Tel. 081293796

Periodico Trimestrale

Direttore responsabile
Antonio Tedesco

Reg. Trib Napoli n.82
del 21 settembre 2004

Fondatore
Giuseppe Callegari

*Il presente giornale è distribuito in
copia gratuita ai soci
dell'Associazione Giambattista
Callegari o in abbonamento.*

Impaginazione – Design
Francesco Colella

Copertina
Fotografia di una cellula

Finito di stampare il 30 Dicembre 2005

Per sottoscrivere l'abbonamento:
effettuare il versamento di 10€ sul
conto corrente postale n° 44445526

Retro
Marchio della Radionica e
Radiobiologia Callegari
Associazione Giambattista
Callegari Reg.CCIAA di
Napoli
del 4 febbraio 2003

intestato a:
Associazione Giambattista Callegari
Centro Studi di Radionica e
Radiobiologia Callegari

causale:
abbonamento giornale 2006

Per copie singole e/o arretrati 3€

Informazioni
tel. 081293796 - 3351660985
info@radionicacallegari.com

Nessuna parte di questo giornale può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari e dell'editore.

Sommario

Pensando a Giambattista Callegari <i>di Giuseppe Del Vecchio</i>	pag. 3
Da Mosè a oggi la saggezza dell'occulto Un metodo millenario per captare le forze segrete dell'universo <i>di Rosalba Pagano</i>	pag. 9
Infinito <i>di Tullio Regge</i>	pag. 13
La mente di Dio <i>di Paul Davies</i>	pag. 14
Parola di Scimmia <i>Animali una straordinaria storia di comunicazione con l'uomo Liberation Panorama</i>	pag. 15
Terapia del sorriso <i>di Maria Cafaro</i>	pag. 19

Radionica, Applicazioni su una neoplasia maligna <i>di Jado Dale</i>	pag. 21
Stiamo diventando allergici a tutto <i>Panorama</i>	pag. 24
Per contrastare i temuti radicali liberi, fortemente ossidanti, è indispensabile fornire quotidianamente l'organismo di una buona dose di antiossidanti <i>di Claudio Darlo</i>	pag. 29
Cancro: verità e bugie <i>di Sandra Cecchi</i>	pag.35
Dalla cultura cinese, le medicine alternative <i>di Corrado Fermariello</i>	pag.40
Il Cantico dei Quanti <i>Ortoli - Pharabod</i>	pag. 41
Le bugie della scienza <i>di Federico Di Trocchio</i>	pag. 42

PENSANDO A GIAMBATTISTA CALLEGARI

Prof. Giuseppe Del Vecchio

Chi era costui? Un appassionato di fisica, ma soprattutto una grande anima. E' difficile parlare di lui, ma spero di saperlo fare in queste poche pagine. Occorre però che cominci da lontano per poter capire il valore incalcolabile della sua strabiliante scoperta. La scienza, in questa sconcertante esistenza, è riuscita con delle semplici formule matematiche, ottenute usando una matita e un foglio di carta (e tanto cervello) a penetrare i misteri che la natura gelosamente custodiva. Formule semplici ottenute con una banale matita e un foglio di carta, Sembra incredibile, eppure non è stato sempre tanto facile. Quanti tentativi vani prima del successo! Quanti sentieri aggrovigliati percorsi con entusiasmo che portavano solo a vie senza uscite! Ma l'uomo è grande e prima o poi trova ciò che c'è, se c'è. E ha trovato. Eppure un giorno l'armonia delle leggi che rendevano governabili i fenomeni della natura, all'improvviso, si offuscò. Questo avvenne quando la scoperta di tecniche più evolute rese possibile lo studio dei frammenti di atomo. Questi piccoli, microscopici esseri, sfuggirono subito al controllo di chi cercava di assoggettarli alle leggi conosciute. I piccoli esseri rispettavano regole diverse. Ma quali? Qualcuno si pose il problema, e nel 1930 a Copenaghen un gruppo di scienziati, capeggiati dal premio Nobel Bohr, formulò un'ipotesi per dare un senso a questo comportamento anomalo. Si è sempre saputo che se da un recipiente contenente atomi a venti gradi se ne prende uno e lo si porta a trenta gradi, gli altri rimangono a venti gradi. Ma quando riproduciamo la stessa esperienza sugli elettroni ci imbattiamo in fenomeni che ci lasciano sconcertati. Se da un recipiente contenente elettroni ad energia venti ne estraiamo uno e lo portiamo ad energia trenta,

inaspettatamente gli elettroni del suo gruppo si ritrovano ad energia trenta senza che su di essi si sia fatto alcun intervento. Ma c'è dell'altro. Se due atomi si muovono su due traiettorie distinte, può capitare che i due atomi si incontrino, in questo caso rimbalzano, altrimenti seguono la propria via indisturbati, proprio come fanno le palle di biliardo in un caso analogo. Ma ancora una volta gli elettroni reagiscono in un modo totalmente insospettabile. Un elettrone che si muove lungo una sua traiettoria può rimbalzare sulla traiettoria di un altro elettrone passato di là anche secoli prima, purché i due elettroni siano stati insieme per qualche tempo. Furono questi due sconcertanti fenomeni, riguardanti il comportamento degli elettroni, che presero il nome di ipotesi di Copenaghen. Finora è risultato difficile darne una prova, ma malgrado ciò vengono ormai considerati come leggi di Copenaghen, perché non hanno mai fallito nella spiegazione di quanto avviene nel microcosmo. La comparsa di una nuova legge sullo scenario della vita ha sempre determinato una comprensione più profonda dei fenomeni del creato. Non poteva essere altrimenti per queste leggi strabilianti. Ma che cosa è cambiato? Ufficialmente niente, perché il nuovo fa paura, tanto più in questo caso che infrangerebbe tutte le certezze che ci hanno accompagnato da millenni. Ma a guardarle bene queste due leggi non sono poi tanto sconcertanti. Avviene normalmente qualcosa di analogo nella mente. Infatti, se penso ad un fenomeno del passato, ad esempio un cane che mi aggredì quando ero bambino, riprovo la stessa paura di allora. Questo comportamento della mente è analogo al comportamento dell'elettrone che rimbalza su una traiettoria lasciata tempo prima da un elettrone a lui noto. E ancora, se comunico a voce una notizia ad una persona, di quel fatto vengono a conoscenza anche i vicini ai quali non mi sono rivolto. E' qualcosa di analogo al fenomeno dell'elettrone che subisce un aumento di energia e lo stesso aumento lo subiscono anche gli elettroni a questo collegati. Si possono fare anche altri esempi che sembreranno azzardati, ma se si osserva con

attenzione, si noterà che non sono che una delle applicazioni delle leggi di Copenaghen formulate nel 1930 e ignote anche a chi si laurea in fisica. Un esempio è questo: se si calma la propria mente, gli elettroni che la compongono vibrano in un certo modo. Per la legge precedente gli elettroni di altre menti in sintonia con questi vibreranno allo stesso modo. Cioè, se mi calmo, la calma si diffonde intorno a me, se mi arrabbio la rabbia crescerà nel mondo. C'è una grande responsabilità nel conoscere questi fatti. Ma probabilmente si penserà che le cose non stanno così e forse questo è un bene. E' noto che nella vita esistono delle leggi che governano i fenomeni materiali. E' meno noto che esistono leggi che governano l'universo mentale. La scienza medica, ad esempio, usa sostanze chimiche per ristabilire l'equilibrio negli organi ammalati e definisce come effetto placebo i casi di guarigione con medicine fasulle, dovuti solo all'azione della mente del paziente. Effetto placebo, suggestione, sono termini conati per allontanare da sé in modo affrettato ciò che non rientra negli schemi delle leggi materiali. Sono vie che porterebbero lontano, eppure l'umanità ha coniato due termini, effetto placebo e suggestione e li ha posti come barriere invalicabili sul cammino della conoscenza. Quante volte è capitato, mentre bolliva acqua in una pentola, di vedere il coperchio che si sollevava per far passare il vapore. Eppure solo nel secolo scorso si capì che quel fenomeno rappresentava una forza che poteva essere utilizzata per muovere delle masse. Tutte le macchine che vediamo in giro esistono in virtù di quella compressione. E così pure, quante volte abbiamo notato gli effetti deleteri che si scatenano in una persona che subisce un'aggressione verbale, oppure l'effetto positivo prodotto da parole gratificanti. A guardare bene anche queste sono delle forze come lo era la forza del vapore. Ma in questo caso le forze sono mentali e ciò che è mentale, per tacito accordo, è bandito dalla scienza ufficiale. E così si sono coniate le due espressioni, effetto placebo e suggestione, che non sono mai

state spiegate da quest'umanità che si ritiene razionale, ma in cambio si pensa di aver assicurato se stessi. La verità è che il nuovo fa paura, anche se ci tende una mano per migliorare la nostra vita. In effetti le leggi della mente sono molto diverse dalle leggi del mondo fisico. Le leggi di Copenaghen hanno caratteristiche tali da poter essere considerate come leggi mentali. Non a caso riguardano l'elettrone a cui manca l'attributo principale per essere ritenuto materia: la massa. L'elettrone non ha peso. Eppure si continua a cercare in tutti i modi di dare caratteristiche materiali alle leggi di Copenaghen. Per questo risultano sconcertanti e non hanno ancora prodotto quei cambiamenti della visione della vita che ogni legge importante produce. Ma non per tutti è stato così. Un uomo eccezionale, per vie diverse, è giunto a questa conoscenza e ne ha tratto conclusioni sbalorditive. E' questo il momento di parlare del prof. Callegari, un uomo che ho avuto la fortuna di conoscere e frequentare, pur sapendo quanto sia difficile descrivere la profondità di questa grande anima. Giambattista Callegari nacque a Feltre il 22 marzo 1912. La sua fu una nascita come tante, tra gente distratta su questo grande pianeta. Ma un destino speciale era assegnato a quest'essere privilegiato. Nel 1945 in Francia, in piena guerra, mentre assolveva al servizio militare, quest'uomo, segnato da un destino particolare, individuò e imparò ad usare a suo piacimento una chiave magica che consente di accedere ad un canale dove le energie primarie del creato sono in nostro potere. L'8 luglio 1990, in un giorno come tanti, Giambattista Callegari moriva a Napoli, dove aveva trascorso gli ultimi 50 anni della sua vita. Una morte comune, avvenuta nell'anonimato, tra gente distratta. Ambiguità del destino. Quest'uomo, di una razza rara, che ha regalato ai suoi simili un bene prezioso, non è stato riconosciuto. A volte le cose vanno così in questa umanità, proprio perché è distratta. Avendo parlato con termini entusiastici della scoperta del prof. Callegari, mi tocca ora descriverla in qualche modo, ma

lo farò malvolentieri, perché se il destino ha voluto che essa rimanesse relegata nei sacrari della storia, doveva essere così. Ognuno di noi si muove in questa giungla caotica che è la vita e ognuno di noi ha accettato delle regole per sopravvivere. Le regole sono tante. E' ovvio che nessuna di esse è La Regola. A volte i più fortunati riescono a crearsi una nicchia nella quale la vita sembra procedere secondo i loro desideri. Qualcosa in noi sa che non è così, ma non vogliamo lasciare niente di quanto abbiamo, perché l'ignoto ci fa paura. La scoperta del prof. Callegari è come una folgore che può distruggere la nostra piccola nicchia. Nessuno ha il diritto di fare questo, perciò ne parlerò con riluttanza. Userò comunque parole affrettate, forse poco chiare, per evitare di disturbare l'equilibrio di chi non è predisposto a cambiare se stesso. Coloro invece che sono stanchi di quanto li circonda, riconosceranno le enormi implicazioni che questa scoperta comporta. Le applicazioni di questa energia sono tante, ma la più appariscente consiste nella cura delle malattie. Il prof. Callegari ha dedicato la sua vita a questo scopo in modo totalmente disinteressato. Per questo mi è venuto spontaneo dire di lui: "Una Grande Anima". E ora dirò in che modo si utilizza l'energia che l'inventore ha chiamato radionica. Se trattando un elettrone vengono influenzati tutti i suoi simili, agendo su una fotografia, che è imparentata al soggetto attraverso i raggi di luce che hanno toccato prima il soggetto poi la lastra fotografica, si ottiene la stessa influenza sul soggetto. E tutto questo può avvenire a qualsiasi distanza, nel pieno rispetto delle leggi di Copenaghen. Per influenzare gli elettroni rappresentati da un determinato soggetto (non è detto che debba essere necessariamente una fotografia) basta usare un congegno formato da condensatori e bobine opportunamente calcolati. Tutto qui. La cosa può lasciare perplessi, ma se si pensa che gli stregoni da tempo memorabile praticano la "magia" di influenzare una persona usando una sua foto o altro mezzo appropriato, il fenomeno ci

sembrerà meno irreali. Anzi, era tempo che entrasse nella scienza, anche se per ora solo da una porticina secondaria. La scienza è stata una grande conquista dell'umanità, ma a volte diventa un ostacolo quando si rifiuta di accettare ciò che la costringerebbe a rivedere tutti i suoi principi. Ci vuole un grande coraggio per rinnovarsi, e la scienza ha spesso dimostrato di non esserne capace. L'atteggiamento ostile ha un lato positivo, serve infatti ad evitare di contaminare l'armoniosa costruzione esistente con idee non valide. Ma purtroppo ha anche un lato negativo, in quanto a volte viene sprecata la possibilità di usare energie preziose. E' quanto è avvenuto con la scoperta del prof. Callegari, innovatrice, rivoluzionaria, incredibile, ma preziosa, e ciò che è prezioso non andrà perduto anche in un'umanità distratta. Comunque, in difesa dei miei simili dirò che non hanno mai saputo, proprio perché distratti, che la distrazione scompare praticando l'attenzione. Ogni momento è buono per iniziare. Magari proprio ora, cercando di percepire la realtà di quanto riferito in queste pagine sui fenomeni della vita che ci appartiene. Devo precisare che non è del tutto esatto dire che il prof. Callegari non sia stato riconosciuto. Non è stata ancora utilizzata ufficialmente la sua scoperta, ma ha avuto molte lauree ad honorem da università straniere, tra le quali Londra e Toronto. E inoltre due altre grandi anime (le grandi anime si riconoscono tra loro) ne hanno parlato nelle loro profezie, predicando per la scoperta effetti grandiosi, quali, fra l'altro, l'allontanamento delle minaccia di guerre nucleari. Le grandi anime di cui sopra rispondono al nome di Padre Pio e Giovanni XXIII.

Mi viene da dire, usando un'espressione del gergo dialettale: "scusate se è poco".

Prof. Giuseppe Del Vecchio
18 settembre 1995

DA MOSE' A OGGI LA SAGGEZZA DELL'OCCULTO

*Un metodo millenario per captare le forze segrete
dell'universo*

Può essere un'alternativa alla bussola, quando scende la nebbia e i sentieri di montagna si confondono. Diagnostica malattie, cattura le radiazioni dei metalli, individua persone e oggetti scomparsi con rapidità e precisione. Rivela sorgenti di negatività responsabili di malesseri e cefalee. Persino i tombaroli si affidano alle sue indicazioni, frugando tra i resti di antiche civiltà. Fino a qualche secolo fa, il suo verdetto accusatore poteva condannare a morte un presunto assassino. Non è poco, per un oggetto semplice e a buon mercato come un peso legato a un cordicino. O per due comunissimi pezzi di giunco uniti da un elastico. Pendolino e bacchetta, i "ferri" del radioestetista, sono un mezzo di divinazione alla portata di tutti. Osservando il tipo di movimento del pendolo, rotatorio od oscillatorio, e il suo senso, orario o antiorario, è possibile, leggere pronostici e fare previsioni su mappe catastali, fotografie, indumenti e oggetti personali. Ma attenzione, prima di lasciarsi andare a facili entusiasmi. Esiste una condizione precisa perché la precognizione sia veritiera. Che a condurre il gioco sia uno del mestiere. Sono le intuizioni del sensitivo, infatti, a mettere in moto l'ingranaggio. "Come la classica palla di vetro e la carte da gioco servono solo a far emergere nell'individuo le sue facoltà paranormali", spiega Diana, una sensitiva milanese. Il procedimento è semplice. "La



radioestesia", chiarisce Jack F. Chandu, occultista francese, "permette di acquisire informazioni e notizie dal subconscio, mediante l'attivazione inconscia di un pendolo o di una bacchetta da raddomante". Recentemente il pendolino ha fatto il suo ingresso anche nei programmi dietetici. Per decidere se includere un alimento nei propri pasti quotidiani non è più necessario rivolgersi a un dietologo. Basta impugnare l'arnese, formulare la domanda, concentrarsi e attendere il responso. Cavoletti, fettine di manzo, additivi e aromatizzanti sotto i potenti raggi del detector. "Le indicazioni raccolte con la radioestesia", assicura Luciano Muti, parapsicologo, "sono preziosissime e costituiscono un importante aiuto in tutte le vicende quoti-diane". Il metodo ha origini antichissime. Le prime notizie risalgono al Vecchio Testamento, e riferiscono di riti divinatori compiuti per mezzo di frecce e bastoni sacri. L'episodio in cui Mosè separa le acque del mar Rosso usando il bastone, o percuote la roccia, facendo sgorgare l'acqua, è proclamato dai sostenitori della raddomanza come "l'illustrissimo precedente". Famoso anche il detto: "Il mio popolo ha interrogato mediante il legno, e il suo bastone gli ha predetto il futuro". I maestri sono stati convincenti, a giudicare dal numero delle bolle di scomunica che si sono abbattute nei secoli su praticanti e discepoli "avvezzi all'uso di un anello appeso a un filo per ottenere risposte alla maniera del diavolo". Nella regione indiana del Madras si facevano ruotare le bacchette di bambù per appurare se un uomo fosse colpevole del reato che gli veniva contestato. L'idea ha fatto il giro del mondo. Nel 1893, a Lione, si rispolverò lo stratagemma per individuare il responsabile dell'omicidio di un mercante di vini e consorte. Semplice ed efficace. Per chiarire le circostanze del crimine, la polizia del re si rivolse a un raddomante del delfinario, Jacques Aymar. Lo strano detective, armato di bacchetta di nocciolo, rintracciò dapprima i cadaveri, sepolti a vari metri di profondità, e, al termine di estenuanti ricerche, anche l'assassino. Che, dopo

un martellante interrogatorio, rese una completa confessione. Il processo si concluse con la condanna a morte. Ai tempi dell'Inquisizione i radioestesisti furono torturati, messi al rogo o comunque sepolti fuori dei cimiteri, per timore di pericolose contaminazioni. Vennero poi riabilitati nel corso della storia. Anche le SS naziste manifestarono interesse per la bacchetta. Diverse testimonianze sottolineano la presenza in Grecia, nel maggio del 1944, di un raddomante incaricato dai tedeschi occupanti di trovare luoghi adatti allo scavo di gallerie per nascondere locomotive in costruzione. "Il segreto militare", rivela Franco Bertoncini, sensitivo "non è bastato per celare all'opinione pubblica fatti spesso in contrasto con l'immagine tradizionale degli eserciti". Come, per esempio, l'utilizzo di raddomanti per individuare gallerie sotterranee e mine inesplose. Nel corso della guerra d'Etiopia l'esercito italiano riuscì, grazie a un espediente del genere, ad assicurarsi un costante rifornimento d'acqua. Furono 29 i pozzi ritrovati, di profondità variabile da 16 a 72 metri. Durante la guerra del Vietnam un autentico professionista, il geometra Louis Matacia, insegnò ai marines, nel campo di Quantico in Virginia, l'uso della bacchetta contro il nemico. Molte buche, scavate dai guerriglieri per nascondere armi e munizioni, e sotterranei di collegamento tra i rifugi vennero allo scoperto grazie alla forcilla, al punto che si arrivò a discutere l'eventualità di inserire il bizzarro strumento nello ambito della attrezzatura normalmente in dotazione. Tentativo andato a vuoto: "Un'arma", sentenziò il Pentagono, "è fatta perché possa servirsi chiunque, mentre questo dispositivo è utilizzato solo da soggetti particolarmente dotati". Affermazione non del tutto condivisa dagli operatori del settore. "Tutte le persone", sostiene Jack Chandu, "dispongono della sensibilità paranormale necessaria per ottenere risultati validi con il pendolo". Quello che la natura non regala, inoltre, può essere conquistato con l'esercizio. Luciano Muti si serve del classico peso attaccato al filo come

se si trattasse di un sensore. "Con questo sistema", dice, "riesco a ottenere informazioni utili sulla salute del soggetto. La diagnosi precoce delle malattie consente la tempestività dell'intervento, che in molti casi è di vitale importanza". In Germania è stata messa a punto un'apparecchiatura, il Theratest II, che registra l'azione di uno specifico rimedio e se essa sia commisurata alle tensioni elettriche del paziente. Molti medici, assicura Muti, utilizzano di nascosto il pendolo su sangue e garze da contatto, sia in Italia sia all'estero. D'altra parte, la sicurezza, nel caso di analisi e test, lascia molto a desiderare. E per la ricerca di persone scomparse? Pare che un farmacista di Assisi, Mario Fioravanti, abbia contribuito al salvataggio di naufraghi nei mari delle isole indiane. "Io stesso", rivela Muti, "ho collaborato con carabinieri e forze dell'ordine in casi di sequestri, fornendo indicazioni preziose". Gino Tamburini, novantenne parapsicologo, si serve del pendolo per entrare in contatto con l'aldilà. Nelle oscillazioni dell'oggetto, la prova della presenza del caro estinto. Basta concordare con l'ospite un determinato codice, e si può agevolmente usufruire di tutta una serie di buoni consigli. Per accertare se si possiedono facoltà parapsicologiche non rimane che cimentarsi nell'esercizio. All'inizio gli sforzi possono dare risultati deludenti, ma con un po' di buona volontà non è escluso che funzioni. Se proprio non succede nulla, per l'aspirante radioestesista c'è ancora una possibilità. "Un'apparecchiatura da me progettata e sperimentata capace di sviluppare in breve tempo anche le capacità extrasensoriali e magnetiche più impercettibili" conclude Muti. Per tutti gli scettici, un indirizzo. Quello dell'Unione astrologico-occultistica d'Italia. Con cinque mila iscritti, un albo professionale e tanto di diploma, rilasciato dopo un "rigoroso" esame. Da una commissione composta da docenti universitari ed esperti nel settore.

Rosalba Pagano

NOTIZIE LETTERARIE - SETTEMBRE 1992

INFINITO

Tullio Regge

Un viaggio entusiasmante ai limiti dell'Universo in compagnia di uno dei massimi scienziati odierni.

L'uomo ha incontrato l'idea di infinito nel momento stesso in cui ha cominciato a interrogarsi sul senso della sua presenza sulla Terra. Qual è l'inizio, il futuro, la fine? Quali le dimensioni del tempo e dello spazio? Quale la spiegazione ultima? Da allora l'infinito non ha smesso di suscitare interrogativi, di generare paradossi, di alimentare polemiche. Chi se non Tullio Regge poteva addentrarsi con entusiasmo nei labirinti di questo mistero?

Professore alla prestigiosa università di Princeton, pioniere della gravità quantistica, docente di Teoria della relatività al Politecnico di Torino, Regge, come è noto, ama le sfide, le avventure scientifiche e umane.

E mentre i fisici attuali si lasciano attrarre da quelle teorie che esorcizzano la dimensione infinitamente grande dell'Universo, Regge si propone di guardare caparbiamente dentro i segreti dell'infinito e di svelarceli.

La scorribanda che compie in questo libro è entusiasmante: muovendo dai confini dell'Universo (15 miliardi di anni luce), attraversa il mondo del pensiero e della ricerca (da Aristotele a Newton, da Maxwell a Einstein) per spingersi nei territori della «lunghezza di Planck» (un milionesimo di miliardesimo di miliardesimo di centimetro).

Infinite sono le emozioni che ci riserva il suo Infinito: una vertigine in cui secondo Regge si nasconde il fondamento della nostra libertà.

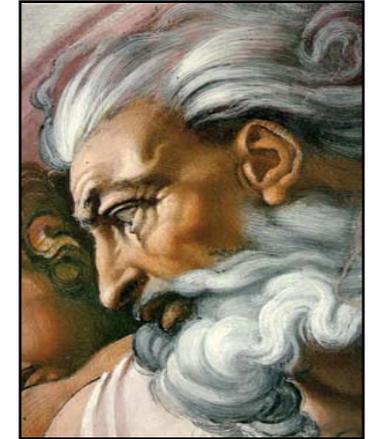
Edizione Mondadori
EDIZIONE CLUB

LA MENTE DI DIO

Paul Davies

*CON LA CHIAREZZA DEL GRANDE DIVULGATORE
L'INSIGNE FISICO INGLESE CI GUIDA SULLE NUOVE
FRONTIERE DOVE LA SCIENZA INCONTRA LA RELIGIONE.*

L'universo può crearsi da sé? Che cosa sono le leggi generali? Perché il mondo è così com'è? Qual'è il senso della vita umana sulla terra? Sempre più la scienza moderna sfiora questioni che tradizionalmente appartenevano alla sfera religiosa. In questo libro Paul Davies, insigne fisico e cosmologo dell'università di Newcastle, cerca di rispondere con la chiarezza del grande divulgatore ad alcune questioni fondamentali della nostra esistenza, spiegando come la scienza è giunta a intravedere quella che si può definire "la mente di Dio". Davies appartiene a quel gruppo di scienziati che, pur non professando nessuna religione tradizionale, nega che l'universo sia qualcosa di accidentale, senza scopo. Attraverso il suo lavoro scientifico è infatti arrivato a credere che l'universo fisico è costruito con una ingegnosità così sorprendente che non si può considerarlo come un fatto puro e semplice. Credere che le leggi dell'universo siano l'esito di un disegno intelligente è quasi obbligatorio: «è una questione di gusto», precisa Davies. Come dire che se non si ammette l'esistenza di un Legislatore, bisogna necessariamente ammettere l'esistenza di Dio.



Edizione Mondadori
EDIZIONE CLUB

PAROLA DI SCIMMIA

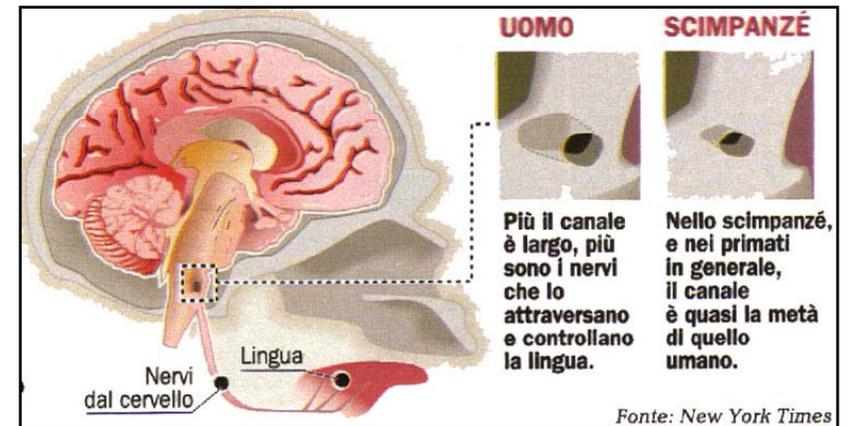
*ANIMALI UNA STRAORDINARIA STORIA DI
COMUNICAZIONE CON L'UOMO*

Washoe aveva trascorso la notte acciambellata nella coperta. Alle sette, quando è arrivato Roger Fouts, lei ha detto: «Sbrigati Roger, solleticare». Roger, 55 anni, aspetto di eterno adolescente, ha eseguito. Il giorno di Pasqua ha coccolato così la sua scimmia preferita. «Scusa»: con il pugno che descriveva dei cerchi all'altezza del cuore, Washoe si è poi fatta perdonare per avere un po' graffiato Roger, quando voleva rendergli le coccole. «Non posso più camminare con lei sulle spalle, è cresciuta» spiega Roger «ma continuiamo a parlare. E, se non altro, non mi dice più "Roger cattivo", quando mi assento». A Ellensburg, stato di Washington, nell'Istituto di comunicazione fra scimpanzé ed esseri umani, creato e diretto da Fouts, cinque scimpanzé trascorrono abitualmente le giornate a chiacchierare. Con le mani, nel linguaggio dei sordomuti. Washoe, 32 anni, è la più celebre, la prima al mondo ad aver superato il fossato che separa l'uomo dalla bestia, apprendendo un linguaggio umano. Washoe esige da tutti i visitatori che le mostrino le scarpe, quindi riprende a sfogliare Time. Commenta abitualmente con le dita: dice «bere» con il pugno alzato verso la bocca, o «fiore» toccandosi la narice con le dita. Washoe è la madre adottiva di Loulis, 19 anni, capo della banda; non smette di fare il segno dell'inseguimento perché vuole giocare. Ci sono anche Tatù, 22 anni, calmo e riservato, e Moja, 25 anni, che passa le giornate allo specchio. «Tutte le volte che li guardo



mi dico che erano fatti per l'Africa»: eppure, a Ellenstourg, Fouts e la moglie Debbi hanno costruito per i loro scimpanzé la più dolce delle prigioni. Con 1.500 metri quadrati d'erba e pertiche. Con uno spazio interno, in altezza (per l'allenamento ad arrampicarsi) e con vista sulla cucina («Adorano guardare la preparazione dei pasti»). Nascoste, alcune cineprese filmano quello che dicono gli scimpanzé. Roger si è deciso a raccontare in un libro di 400 pagine, appena pubblicato in Francia, la sua straordinaria avventura scientifica: *L'école des chimpanzés* (La scuola degli scimpanzé, ed. Lattès). È la storia di Roger, ragazzo di Sacramento, ultimo di otto figli, che sognava di fare lo psicologo infantile, diventato il mentore degli scimpanzé parlanti. Ed è la storia di Kathy, nata scimpanzé («falso uomo» in dialetto congolese), catturata in Africa dalla Nasa. Doveva servire da cavia, divenne nel 1966, a 10 mesi, figlia adottiva della coppia Beatrix (etologa) e Allen Gardner (psicologo sperimentale) che la ribattezzarono Washoe e si misero in testa di insegnarle il linguaggio dei sordomuti. Motivo: la laringe dei nostri cugini non permette di pronunciare correttamente le vocali, mentre fanno quel che vogliono con le mani. I Gardner partivano dalla ipotesi che gli scimpanzé, dovessero avere capacità linguistiche innate. Se le cose stavano così, uno scimpanzé allevato come un bambino in una famiglia umana avrebbe dovuto sviluppare l'attitudine al linguaggio. Nell'agosto del 1967 Roger partì per incontrare Washoe. Destinazione: Reno, stato del Nevada, dove i Gardner avevano difficoltà a conciliare il lavoro e l'educazione della scimmia. «All'epoca, ero lungi dall'occuparmi della comunicazione fra specie» ricorda Roger «ma i Gardner cercavano un'assistente per Washoe» Lo studente finì nel giardino dei Gardner. «Corse verso di noi e finì tra le mie braccia». Roger piacque subito a Washoe. E imparò il linguaggio dei sordomuti. Pazientemente Roger le disegnava tutti gli oggetti, la premiava, le prendeva la mano per insegnarle un segno nuovo. Washoe faceva combinazioni del

genere «questo, chiave»; attive: «me aprire»; attributive: «la tua scarpa». «Eravamo tutti sbalorditi» racconta Roger nel libro. Soprattutto per la capacità di Washoe di comprendere la parola «cane» sia vedendo un disegno che una foto; per la tendenza a inventare le parole: «albero caramella» per albero di Natale. Per non dire delle battute. Come «Washoe non bestia» o «per favore, fumo caldo» per chiedere una sigaretta. Washoe combinava anche guai, come ripescare nella pattumiera i pannolini sporchi, scolarsi il detersivo per i piatti, ingozzarsi di caffè, nascondere i vestiti quando la si voleva vestire. Nel 1969, l'anno in cui l'uomo mette piede sulla Luna, i Gardner ricevono gli onori della rivista Science. La scimmia di 4 anni usa 132 segni e ne comprende molti altri. I Gardner vogliono ripetere l'esperienza con un altro scimpanzé. Decidono che Roger e Washoe proseguiranno l'esperienza altrove. La nuova destinazione è l'Istituto per lo studio dei primati a Norman, Oklahoma. Ma qui Roger deve battersi contro il direttore del centro, che rinchiude Washoe in una cella senza coperta. «Ho dovuto lottare duro perché Washoe e altri quattro scimpanzé potessero trascorrere la giornata su un'isola artificiale dove avrei potuto far loro lezione». Nel 1973, è Fouts a essere citato su Science. L'università di Yale gli propone un posto, ma lui rifiuta. Decide di occuparsi di bambini autistici. «Ho insegnato al piccolo David a parlare con il linguaggio dei segni, come con Washoe.». Primavera 1976: la pancia di Washoe si arrotonda. «Ero curioso di vedere se avrebbe comunicato nel linguaggio dei sordomuti con il piccolo». Ma il neonato muore. Nel 1978, seconda gravidanza. «Sapeva di essere incinta. Quando le domandavo: "Che cosa c'è lì dentro?" rispondeva: "Bambino", facendo il gesto di cullare un bambino». Ma anche il piccolo Sequoyah muore, di polmonite. Washoe non parla praticamente più se non per domandare «bambino». Allora Roger cerca uno scimpanzé neonato, e torna dal centro di primatologia di Yerkes (Atlanta) con Loulis. Poi accadde l'incredibile: Roger aveva

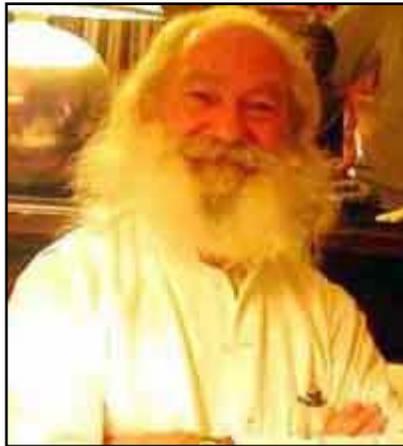


vietato a tutti di parlare il linguaggio dei segni davanti a Loulis, eppure il neonato balbetta già con le mani «solletico», «bere», «coccole». Era il primo piccolo non umano che apprendeva dalla madre non umana un linguaggio umano. Maggio 1980, l'università di Ellensburg propone a Roger un posto di professore di psicologia e uno spazio per Washoe e Loulis, l'anno dopo arrivano altri scimpanzé. Un giorno l'attore Christopher Lambert fa visita a Washoe per interpretare Tarzan. «La cosa più difficile è stata insegnare agli attori a camminare come uno scimpanzé, con le ginocchia piegate. È stato divertente e ho messo le mani su 100 mila dollari che mi hanno permesso di creare il mio Istituto di comunicazione fra scimpanzé ed esseri umani». Oggi, Washoe è padrone di 240 segni e può associarne otto. Loulis ne conosce 65. «Certo, la loro ricchezza sintattica non è come quella dei non udenti. Ma non abbiamo mai voluto provare che le loro capacità linguistiche fossero identiche a quelle degli uomini. Solo simili». In tutto, Roger Fouts ha insegnato il linguaggio dei sordomuti a 15 scimpanzé. «Oggi non è più il mio scopo. La scienza vale che questi animali siano strappati all'Africa?». Eppure: «È grazie a Washoe che non ho seguito la tradizione di famiglia: non sono diventato idraulico».

Liberation
Panorama 21/05/1998

TERAPIA DEL SORRISO

E' questo il metodo terapeutico "antidepressivo" consigliato da Tiziano Terzani nella sua ultima intervista rilasciata e filmata da Marco Zenot, recentemente proiettata all'Istituto Grenoble di Napoli.



Di origine fiorentina, giornalista e corrispondente di guerra, Terzani ha lasciato questa vita il 28

luglio scorso a causa di una malattia letale. Quando all'età di 67 anni ha scoperto di esser stato colpito da un tumore, Terzani ha reagito come credo reagiscano tutti coloro che scoprono una tale crudele verità: si è rivolto alla scienza, ha consultato i migliori specialisti, ha seguito le loro cure, si è rimesso nelle loro mani. Col tempo, e con le esperienze vissute indirettamente, Terzani ha capito che tali cure avrebbero anche potuto debellare la sua malattia ma avrebbero devastato altre parti del suo corpo per giungere, con ampia probabilità, allo stesso risultato.

Terzani ha deciso così di rifiutare Fisio e Chemioterapia e, spinto probabilmente dal pensiero filosofico orientale (che aveva da tempo grande ascendente su di lui) ha deciso di rivolgersi ai cosiddetti "maestri spirituali" più comunemente chiamati santoni indiani che gli hanno consigliato palline magiche e piscio di vacca. Perplesso, Terzani, acquista ma mette da parte, in un angolo dell'armadio, i prodotti che l'avrebbero curato.

Ogni giorno li guarda, li osserva, ma da buon europeo (come egli stesso afferma) non ha il coraggio di utilizzarli. Stenta a

fare affidamento su questi tipi di cure. Eppure, intorno a se, annota testimonianze di chi si è trovato bene con questi metodi alternativi.

Allora ecco che Terzani confessa al suo pubblico che quella pallina e quel piscio, non gli avevano sicuramente regalato la salvezza dal male che giorno dopo giorno lo distruggeva, ma gli avevano allargato un nuovo orizzonte verso il quale dirigersi. Terzani aveva capito che non doveva più cercare la cura, bensì la guarigione e, la guarigione era soprattutto una condizione mentale più che fisica.

Aveva capito che le cure alternative lo avrebbero guarito soltanto se lui ci avesse creduto. Si è ritirato così sui colli di Pistoia, da solo, lontano dagli affetti familiari e lì ha trascorso in meditazione e in serenità l'ultimo periodo della sua vita. Ben sette anni Terzani ha vissuto con il suo male, ha fatto finta di ignorarlo e da lui ha preso spunto per scrivere il suo ultimo libro, L'ultima giostra in cui ha sentito il desiderio e forse il dovere di confidare agli altri la sua esperienza, e soprattutto consigliare il modo per affrontare questo male che purtroppo colpisce il 60% della popolazione. Stress e cattiva alimentazione sono le principali cause dei disturbi al sistema immunitario e, benché se ne parli, è difficile non arrabbiarsi o rinunciare ai cibi che donano gioia al nostro palato.

Il suggerimento di Terzani, invece, potrebbe esser seguito con più facilità: cominciare la giornata con una bella risata e finirla con un'altra ancora più bella. Un detto più antico dice riso fa buon sangue, qualcuno travolto dai ritmi della vita sembra averlo dimenticato, ecco perché ritengo che un messaggio come quello di Terzani e della sua terapia del sorriso debbano essere incessantemente diffusi. E con un suo ah ah ah !! Terzani ci ha salutati, per sempre, dallo schermo di una telecamera.

Maria Cafaro

Da "Passa La Voce" 6 Aprile 2005

RADIONICA

*Applicazioni su una neoplasia maligna
Jado Dale**

Introduzione

Da molti anni conduco esperimenti nel campo delle cosiddette "energie sottili" e devo dire, con onestà, che ho ottenuto molti insuccessi, ma anche risultati incoraggianti. L'attenta analisi del perché di questi due eventi ha permesso di stabilire che è necessario considerare le "condizioni al contorno", ovvero del campo di forze nel momento in cui si mette in pratica una qualunque azione che fa uso di questo tipo di energie. Ovviamente non è questa la sede adatta per approfondire questi aspetti, dal momento che lo scopo del presente articolo è quello di descrivere un caso di guarigione da una neoplasia maligna al seno di un soggetto femminile: T.D., ottenuta combinando il software Ultra Spiritual Protection (USP) della Tifareth con la Centralina Radiobiologica CRC. E' importante precisare che in questo lavoro non mi sono sostituito al medico della paziente, non le ho dato nessun suggerimento circa le eventuali cure o terapie che le fossero state assegnate, e non ho promesso sicura guarigione o miracolo. Mi sono solo limitato a dire che le applicazioni mediante l'impiego delle "energie sottili" dovevano essere intese come complementari alle cure mediche tradizionali.

Risultati e discussione

Quando mi hanno segnalato questo caso il soggetto era stato sottoposto, il 7 Febbraio 2005, ad una mammografia RX che evidenziava la comparsa di micro calcificazioni in sede retro aureolare destro, con morfologia di tipo bastoncellare. Questa diagnosi veniva confermata anche da un successivo esame ecografico. Il 10 Marzo 2005 a seguito di esami su materiale mammellare, ottenuto mediante ago

aspirazione, a T.D. le fu diagnosticata una neoplasia maligna Poiché successivi accertamenti rivelavano ancora la presenza di tessuti contenenti cellule maligne, alla paziente fu consigliato di sottoporsi alla totale asportazione della mammella destra, con la complicazione che dopo l'intervento la signora non poteva essere sottoposta alla chemioterapia. Davanti ad una simile situazione ero consapevole che riuscire almeno a bloccare per un tempo, il più a lungo possibile, la proliferazione delle cellule maligne dopo l'intervento chirurgico, era il massimo che potevamo sperare di ottenere. Previa acquisizione delle testimonianze costituite da una fotografia della persona a "mezzo busto" ed una sulla parte del corpo malata, ho iniziato ad effettuare le operazioni radiobiologiche. Nel frattempo il soggetto veniva sottoposto ad ulteriori analisi.

Le operazioni sono state condotte a partire dal 30 di Aprile e con il seguente ordine:

1. Dopo aver introdotto nel programma USP un circuito radionico da me ideato, ho messo la foto del soggetto su questo circuito ed ho quindi lanciato il programma per almeno un'ora.
2. Successivamente ho messo la foto del soggetto sulla placchetta di rame della CRC e quella della parte malata sul lato esterno, ovvero sulla placchetta anatomica.
3. Ho inviato al soggetto la frequenza FKR 2,033, corrispondente all'anti-neoplastico Bleomicina L, e, successivamente, 4,620 dell'antibiotico a largo spettro Amplital caps.
4. Dopo due applicazioni di cui ai passi 1-3, ho fatto seguire anche la equilibratura delle distonie.

Dopo 12 applicazioni come sopra indicate è accaduto quanto segue: Gli esaminatori del tessuto mammellare iniziano ad ottenere risultati discordanti e finalmente il 12.5.2005 T.D. viene dimessa, dopo un ulteriore day-hospital, a seguito di esiti soddisfacenti degli esami ed accertamenti ripetuti.

Conclusioni

I risultati ottenuti attraverso la sinergia USP-CRC sono andati oltre le più rosee aspettative: non è stato più necessario eseguire l'operazione chirurgica di asportazione della mammella e nessun medicinale è stato prescritto al soggetto, se non le normali visite periodiche di controllo. A titolo precauzionale continuo ad inviare, ogni due settimane, a questa paziente sia la frequenza dell'antibiotico e dell'antitumorale che quella corrispondente ad un complesso multivitaminico e l'energia USP. La paziente mi ha riferito che i medici, che l'hanno dimessa, le hanno detto che nel suo caso è accaduta una normale retrogradazione delle cellule maligne. Io aggiungo che in questo caso specifico, probabilmente, la retrogradazione delle cellule maligne può essere stata catalizzata dalla energia radionica. Infatti, in assenza di teletrasmissione energetica il male stava procedendo in modo, mi pare, irreversibile. Mi sono interessato anche di altri casi quali: sclerosi multipla, glaucoma e malattie di minore importanza. I risultati sono stati sempre incoraggianti.

Nota Finale

G.B Callegari è stato davvero grande a mettere a punto la C.R.C.

**Docente di Chimica e Chimica Industriale presso l'Università di P. Insegnate di Chimica Analitica Spettroscopica, Chimica Applicata, Caratterizzazione dei materiali e sostanze. Autore e coautore di oltre cento pubblicazioni scientifiche.*

Stiamo diventando allergici a tutto

Qualche tempo fa una signora di Milano, madre di tre bambini, si sentì dire dal medico che l'ultimo nato era allergico al pelo di gatto.

Convocata una riunione di famiglia, la donna cercò di far capire ai figli la necessità di sbarazzarsi del gatto di casa. «Meglio liberarci di Tommaso» disse il maggiore, con la logica ferrea dei bambini. «In fondo lui lo abbiamo solo da due anni, il gatto da sei». Il pelo degli animali domestici (il gatto in questione alla fine rimase, e anche Tommaso) è solo una delle tante sostanze che sempre più spesso ci rendono allergici. Tanto che gli esperti parlano di un vero boom di queste patologie, in aumento in tutti i paesi industrializzati. In Europa, per esempio, 20 anni fa ne soffriva il 5 per cento della popolazione, oggi la percentuale è salita al 20. Il problema, dunque, in Italia riguarda oltre 10 milioni di persone. E non è cresciuto solo il numero degli allergici, ma anche quello delle sostanze che provocano ipersensibilità: dal pelo degli animali domestici (ma anche del cavallo) al nichel degli orecchini; dal lattice ai frutti esotici (kiwi e lychees); dall'acaro della polvere agli scarafaggi, allergia esplosa negli Usa e che sta arrivando anche da noi. La ragione è in parte legata alle mode che moltiplicano le possibilità di contatto con materiali e piante un tempo rari, in parte al nostro stile di vita. Fino a qualche anno fa era quasi sconosciuta l'allergia allo Spathiphyllum e al Ficus benjamina, perché non erano piante di moda, ma ora sono diffusissime e hanno provocato molti casi di allergia. Lo stesso dicasi della betulla, un tempo diffusa solo nel Nord Europa e ora parte del nostro paesaggio, o dell'ambrosia, che sarà anche stata il cibo degli dei ma che agli italiani provoca difficoltà respiratorie, da quando è approdata dagli Stati Uniti all'inizio degli anni 90. Analogamente è cresciuta a dismisura l'allergia al nichel fosfato, di pari passo con l'uso sempre più frequente della

bigiotteria, di cui il nichel è la materia prima. È proprio nel suo alto potenziale allergenico la ragione per cui la Svezia continua a opporsi all'impiego del nichel nel conio della moneta unica europea. Tra le allergie in espansione c'è quella al cavallo, che diffonde i suoi allergeni tramite pelo e sudore. Un tempo riservata ai ricchi, l'equitazione è ora alla portata anche di classi meno abbienti. Non altrettanto «nobile» è un altro animale che provoca sempre maggiori sensibilizzazioni: lo scarafaggio. «Da un nostro studio epidemiologico su 482 bambini è risultato che il 5,1 per cento era allergico a questo insetto» ha detto a un congresso Alberto Vierucci, direttore della Clinica pediatrica HI dell'università di Firenze. «Un'allergia da non sottovalutare, visto che negli Stati Uniti, dove ha una prevalenza del 36 per cento, è quella che provoca più ospedalizzazioni per asma», Un primo studio multicentrico italiano su 1.299 adulti, pubblicato di recente, parla già di una prevalenza di allergia agli scarafaggi del 13 per cento. Nel caso del gatto, allontanare l'animale non serve granché: l'allergene del pelo persiste a lungo nella casa e nei tessuti. L'allergologo Gennaro D'Amato di Napoli ha accertato che pantaloni e gonne di chi convive con un gatto ne contengono fino a 100 milligrammi. Basta venire a contatto con un proprietario di gatto per avere l'attacco allergico. Il vaccino,



in questo caso, resta l'unica soluzione, soprattutto con i nuovi allergeni purificati, più efficaci e sicuri.

Anche la climatizzazione, comfort irrinunciabile di molte automobili, può contribuire all'allergia perché disperde granelli di polvere e pollini.

Ma come si fa a rinunciare ai progressi della tecnica? Prendiamo per esempio il lattice di gomma, una sostanza che provoca allergie nell'1 per cento della popolazione in generale, ma nel 5-15 per cento di chi lavora negli ospedali.

Ormai il lattice entra dovunque, dai tasti dei telefoni cellulari o dei telecomandi per i televisori agli elastici della biancheria, dalle scarpe alle tettarelle per neonati, dagli pneumatici ai tanto raccomandati preservativi anti-aids, dai guanti agli apparecchi per raddrizzare i denti.

Questo onnipresente materiale ha anche una reattività crociata con i cibi (banana, avocado, castagna, pera, patata, pomodoro) che, se ingeriti da una persona allergica che è stata esposta al lattice, possono aggravarne i sintomi.

Anche in campo alimentare gli epidemiologi notano allergie emergenti legate al maggior consumo di prodotti esotici un tempo rari. Se negli anni 80 si notarono le prime sensibilizzazioni al kiwi, oggi sono comparse allergie ai lychees e alla soia.

Quest'ultima provoca crisi asmatiche anche solo inalandone la polvere. È quanto è successo di recente in vicinanza del porto di Ancona e di Napoli, dove le operazioni di carico e scarico di grandi quantitativi di soia avvenivano a cielo aperto, con grande dispersione aerea degli allergeni.

Da quando ad Ancona si è provveduto a compiere le operazioni di stoccaggio al chiuso e a munire di filtri i silos, non sono più stati segnalati ricoveri d'urgenza per asma.

Esiste poi la possibilità di allergie causate da alimenti manipolati con l'ingegneria genetica.

I prodotti transgenici, creati per avere un maggiore valore nutritivo o, nel caso delle piante, per essere più resistenti alle

malattie, possono essere pericolosi. Qualche anno fa si verificò un caso di shock anafilattico per soia transgenica nella quale era stato introdotto un gene della noce del Brasile. Eventi del genere per fortuna sono rari e non devono dar luogo a psicosi collettive.

«Circa un terzo degli americani modifica la propria dieta nella convinzione di avere un'allergia alimentare» ricorda Vierucci «ma quando si fanno i test si vede che la prevalenza di questo tipo di allergia è solo dell'1,4-1,8 per cento».

Come si instaura l'allergia? I fattori predisponenti e i meccanismi che la scatenano sono ormai noti agli allergologi. Si sa, per esempio, che esiste un rischio genetico, per cui un bambino con un genitore allergico ha il 30 per cento di possibilità di sviluppare un'allergia, non necessariamente identica a quella del genitore.

E questo rischio sale al 56 per cento quando i genitori sono entrambi allergici, al 67 per cento quando oltre ai genitori ci sono altri due familiari allergici e al 78 per cento quando i genitori soffrono di asma. Inoltre, il legame allergico con la madre è più forte che con il padre: addirittura doppio nel caso dell'asma.

Si sa anche che l'allergia ha una sua evoluzione nel tempo. «La "marcia allergica" si manifesta già nei primi mesi di vita con dermatite atopica e rinite» avverte Luisa Businco, direttore della Clinica pediatrica 6 all'università La Sapienza di Roma.

«Prosegue con iper-reattività bronchiale e finisce per diventare asma». Da uno studio condotto di recente sui soldati di leva da Giorgio Ciprandi, docente alla facoltà di allergologia clinica dell'università di Genova, è emerso che l'80 per cento dei pazienti asmatici soffriva anche di rinite.

Ci sono altri fattori che influiscono sull'insorgere dell'allergia. Come il peso alla nascita: sembra che la frequenza di asma sia maggiore in chi aveva un peso basso, mentre un peso superiore alla media darebbe una bassa frequenza di dermatite atopica.

E poi l'epoca della nascita: i mesi autunnali e invernali favoriscono l'asma perché in quel periodo è più attivo il dermatofagoide, l'acaro della polvere, mentre i mesi primaverili predispongono all'allergia da pollini.

Conta anche lo stato socioeconomico della famiglia. «Si è visto che più piccola è la famiglia in cui si nasce, come di solito succede nei ceti abbienti, maggiore è il rischio di dermatite atopica, mentre se la famiglia è numerosa cresce il rischio di asma» dice Franco Panizon dell'università di Trieste.

Esistono però anche armi per salvaguardarci da tutti questi rischi. Prima fra tutte l'allattamento al seno materno per i primi tre mesi di vita e un ambiente il più possibile libero da polvere e fumo di sigarette.

Se questo tipo di prevenzione dovesse fallire, esiste oggi tutta una serie di farmaci efficaci, dagli antistaminici ai corticosteroidi, dalla immunoterapia specifica tradizionale (per via sotto-cutanea) a quella per via sublinguale.

Fra gli steroidi costituisce una novità il mometasone furoato per spray nasale, la cui efficacia per la rinite allergica è stata dimostrata in 24 studi cistici, e che permette un uso continuo e prolungato perché privo di seri effetti collaterali. Quindi, soprattutto in primavera, se il naso chiuso vi rovina la giornata, ricordate che basta uno spruzzo per ridarvi la gioia di vivere.

PANORAMA 14/05/1998

**Per contrastare i temuti radicali liberi,
fortemente ossidanti,
è indispensabile fornire
quotidianamente l'organismo
di una buona dose di antiossidanti**

*Claudio Darlo**

"Che il cibo sia la tua medicina e la medicina sia il tuo cibo"
Questa teoria, sostenuta da Ippocrate, galeno, medico e farmacologo vissuto tra il 460 - 377 a.C., è tuttora suffragata da autorevoli medici, terapeuti e nutrizionisti. Egli sosteneva la stretta connessione tra "lo stato del cielo, la stagione dell'anno, la regione o il paese in cui ci si trova per determinare una diagnosi e stabilire delle terapie".

Allo stato attuale la maggior parte della classe medica attribuisce agli alimenti non soltanto semplici valori nutritivi, ma importanti proprietà terapeutiche utili alla prevenzione e alla cura di non poche patologie.

Qualità degli alimenti, con particolare riferimento ad cibi semplici, come la frutta, la verdura e gli amidi, sono sovente la base indispensabile alla conduzione di una lunga vita sana.

GLI ENZIMI: IL "PRINCIPIO DELLA VITA"

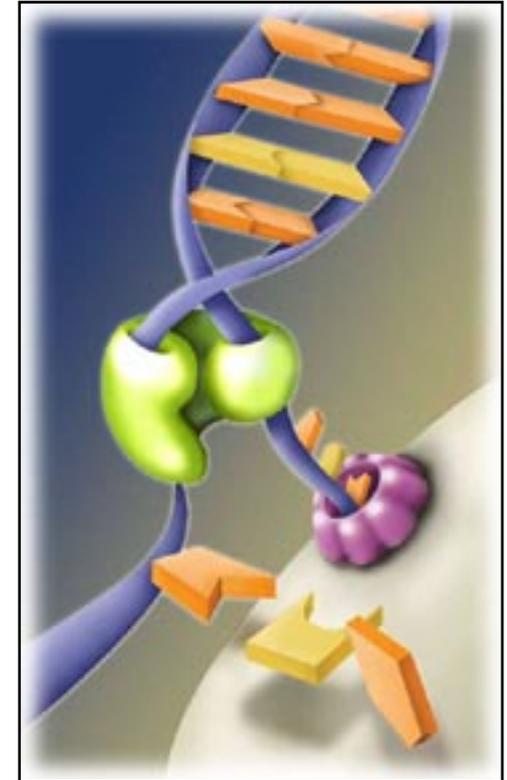
Gli enzimi sono i "catalizzatori della vita" e prendono parte a quasi tutte le reazioni delle cellule accelerandone la velocità di svolgimento. Sono, in pratica, sostanze proteiche che hanno il compito di "catalizzare", cioè di avviare, le reazioni chimiche che si verificano negli organismi viventi.

Grazie al loro intervento, alcuni processi metabolici, che richiederebbero un enorme dispendio energetico; possono invece realizzarsi con una spesa energetica minima.

Il corpo umano conta più di un migliaio di enzimi implicati in funzioni di vitale importanza come la variazioni di temperatura, la contrazione muscolare, la conduzione di impulsi nervosi, l'escrezione delle scorie metaboliche, la diffusione ed il trasporto dei gas respiratori (ossigeno e anidride carbonica), la digestione degli alimenti e via dicendo. Gli enzimi, in pratica, condizionano lo stato di salute e la durata della vita favorendo o inibendo una specifica reazione chimica.

In genere sono indicati con il suffisso "asi" preceduto dalla nomenclatura sulla quale intervengono per esempio: proteasi, gli enzimi che agiscono sulle proteine, amilasi quelli che intervengono sugli amidi e lipilasi sui grassi.

Esistono però anche enzimi (pepsina, tripsina e altri) che non seguono questa regola. Madre Natura ha dotato ogni alimento di un corredo enzimatico che facilita le prime fasi della digestione, tuttavia il lavoro di questi enzimi può svolgersi in modo corretto solo in presenza di una quantità adeguata di minerali, quindi quelli contenuti nei cibi sono gli enzimi... degli enzimi e il modo migliore per procurarsene una buona scorta è fare ampio consumo di frutta e di verdura.



La cottura e le preparazioni culinarie complesse privano gli alimenti del loro patrimonio enzimatico naturale lasciando il nostro organismo privo di tale apporto. Bere abbondante quantità di succhi di frutta e di verdura, freschi, durante i pasti aiuta il corpo a migliorare i processi digestivi e di assimilazione risparmiando peraltro una considerevole quantità di energia.

Il consumo di frutta e verdura consigliato è di almeno due frutti e tre porzioni di verdura fresca al giorno: pratici succhi da bere rappresentano decisamente l'assunzione ideale, per un individuo adulto. Mezzo litro di succo di carote, per esempio, contiene l'equivalente enzimatico di cinque carote crude.

COMBATTERE L'INVECCHIAMENTO

Gli enzimi sono anche in grado di neutralizzare le tossine e combattere efficacemente i radicali liberi, che sono molecole, o porzioni di molecole, con un elettrone in meno.

Tra i più pericolosi quelli dell'ossigeno: superossido e idrossilico, responsabili principali dell'invecchiamento. Per contrastare i temuti radicali liberi, fortemente ossidanti, è importante rifornire quotidianamente l'organismo di una buona dose di antiossidanti che agiscono cedendo idrogeno.

Sono antiossidanti le vitamine A, C, E, alcuni minerali come il selenio e lo zinco e il superossidodismutasi (SOD). Quest'ultimo, dal nome complesso, è un enzima abbondantemente contenuto nei succhi di frutta e verdura specializzato proprio nella caccia, e relativa distruzione, dei radicali liberi.

Il Dipartimento Americano dell'Agricoltura ha quantificato la capacità di assorbire i radicali liberi dei vari alimenti (Unità Orac).

Tra la frutta primeggiano le prugne nere, seguono uvetta, mirtili, fragole, more, lamponi, uva nera e ciliegie. Tra le verdure al primo posto il cavolo seguito da melanzane, spinaci, cavolini, barbabietole, cipolle e peperoni rossi.

Utilizzando le apposite centrifughe è possibile estrarre da qualsiasi frutto o verdura un «succo ricco di enzimi, sali minerali, vitamine, acidi grassi essenziali, flavonoidi, clorofilla e numerose altre sostanze benefiche per la salute.

Mentre i cibi cotti impegnano per ore il processo digestivo, i succhi crudi vengono rapidamente assimilati, si trasformano in energia che rigenera le cellule e forniscono, contemporaneamente, un elevato apporto di acqua, elemento assolutamente indispensabile alla vita.

I succhi realizzati in casa sono anche ricchi di bioflavonoidi che sono pigmenti vegetali, estremamente diffusi in natura, a cui la scienza ha attribuito una buona attività protettiva contro i danni causati dai radicali liberi.

Essi svolgono una buona azione antiossidante, migliorano l'elasticità dei vasi sanguigni e l'ossigenazione dei tessuti ed in sinergia con la vitamina C, ne potenziano l'azione protettiva.

La vitamina C si trova in abbondanza nelle piante ricche di clorofilla e carotene, nella frutta fresca, soprattutto negli agrumi, nelle fragole, nella frutta esotica e in alcune verdure quali prezzemolo, broccoli, peperoni, cavolfiore, spinaci.

La vitamina C favorisce la sintesi del collagene sottocutaneo e la formazione di acido ialuronico; ha capacità fotoprotettiva e antiossidante, inoltre protegge la pelle dal danno ossidativo da radicali liberi, responsabile dell'invecchiamento precoce, rendendo la pelle più elastica, tonica e idratata.

DUE REGOLE FONDAMENTALI PER NON INVECCHIARE

Premesso tutto questo, la condizione necessaria sufficiente per aiutare il corpo a mantenere livelli di "gioventù" ottimali è quella di fare proprie due semplici regole di vita quotidiane: evitate il più possibile situazioni che possono aumentare a dismisura la produzione di radicali liberi come il fumo, lo smog e gli inquinanti in genere e seguite una dieta ad alto contenuto

di antiossidanti naturali, come frutta e verdura, ricca di proteine, vitamine, sali minerali e povera di proteine.

I centrifugati di frutta e verdura sono un'ottima soluzione che consentono anche di migliorare stati di salute non ottimali. Qualche esempio?

□ La fragilità capillare trova in queste sostanze un aiuto insostituibile. Il succo di limone è un ottimo rimedio per migliorare la circolazione venosa e per rendere il sangue più fluido.

Le parti bianche della scorza delle arance e dei pompelmi, i peperoni verdi e il succo di aloè vera sono eccellenti fonti di bioflavonoidi e di polisaccaridi, che contribuiscono anche a mantenere la tonicità e l'idratazione della cute.

□ Per depurare l'apparato renale, che svolge un ruolo di vitale importanza nell'eliminazione delle scorie metaboliche e nella regolazione della quantità d'acqua contenuta nel nostro organismo, non c'è che un modo: bere molto e ricorrere ai succhi di carota, barbabietola e cetriolo.

Per mantenere un corpo tonico e giovane non bisogna trascurare la clorofilla, sostanza elaborata dalle piante attraverso quel processo chiamato fotosintesi, in cui l'energia elettromagnetica delle radiazioni solari viene trasformata in energia chimica. La clorofilla è ricca di superossido dismutasi, un potente antiossidante, solubile



nei grassi che, secondo studi recenti, è in grado di riparare il danno indotto dalle radiazioni.

□ La salute della pelle, e di tutto l'organismo, dipende anche da un apporto adeguato di sostanze minerali, definite, in termini scientifici, oligoelementi; tra questi ultimi il potassio svolge un ruolo di primo piano e contribuisce a preservare l'elasticità cutanea. È contenuto nella verdura e nella frutta, ma anche nel lievito, nella frutta secca nel cioccolato nella carne e nel latte. Il potassio regola il tenore di acqua nelle cellule, aumenta l'eccitabilità neuro-muscolare e interviene nella costituzione delle proteine e nella sintesi del glicogeno nel fegato. L'equilibrio idrosalino, vitale per tutte le funzioni cellulari, può essere salvaguardato aumentando il consumo di potassio e di sodio.

□ Per combattere l'anemia e per ridare freschezza e colorito all'incarnato un po' spento, ottima l'assunzione di succo di barbabietola oppure di un bicchiere di succo di arancia fresco prima di ciascun pasto.

*Claudio Dario è erborista e chimico, specializzato in cosmetica naturale. Collabora con Alternative Medicine.

Cancro: Verità e bugie

Chi non ha mai visto una persona cara lottare contro il cancro non può sapere quanto la malattia renda disperati: si prega, ci si infuria, si fanno patti con Dio. E ci si aggrappa a ogni minima speranza di una seconda possibilità di vita.

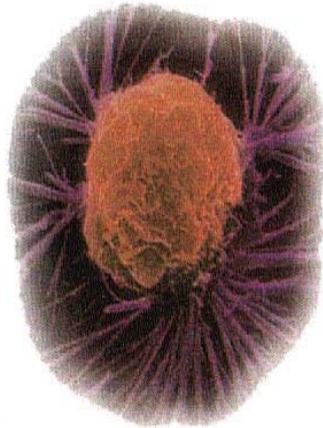
È successo la settimana scorsa: per alcuni inebrianti giorni è sembrato che all'intero genere umano fosse stato sospeso il verdetto di morte.

Infuocati da un articolo apparso sulla prima pagina del New York Times, tutti alla radio e in tv, su Internet e nelle telefonate a parenti e amici parlavano della sensazionale notizia: la combinazione di due nuovi medicinali «poteva», secondo le parole del Times, «curare il cancro entro due anni».

In poche ore le linee telefoniche dei medici sono state intasate da pazienti che imploravano di fare da cavie alla miracolosa cura.

Gli investitori hanno fatto salire alle stelle le quotazioni della piccola ditta EntreMed. Ricercatori e scienziati si sono precipitati ai telefoni e ai fax per assicurarsi che tutti fossero a conoscenza anche delle loro ricerche.

Ne è nata una seconda ondata di titoli a caratteri cubitali che ha fatto scattare, nel giro di poche settimane, la seconda frenesia mediatica intorno a un medicinale. Come era successo con il Viagra, ma stavolta senza battute spiritose.



I tempi, del resto, erano maturi per un decisivo passo avanti nella cura del cancro.

Il mese scorso scienziati del National Cancer Institute avevano annunciato di avere concluso esperimenti clinici del tamoxifene e di averlo somministrato ai pazienti in cura con placebo, perché dimostratosi efficace nella prevenzione del tumore al seno (anche se sembra aumentare il rischio di tumore all'utero).

Altre notizie avevano indicato che il raloxifene potrebbe prevenire il cancro al seno senza provocare altre malattie. Due settimane dopo è stata la volta dell'articolo del New York Times, le due nuove proteine che sono in grado di ridurre i tumori di ogni tipo non sembrano avere effetti collaterali. Sembrava tutto troppo bello per essere vero.

E infatti non lo era. Non ci sono cure miracolose contro il cancro, non ancora.

Tutto ciò che la EntreMed può offrire oggi sono alcune interessanti molecole, la angiostatina e la endostatina, ma l'unico tumore che hanno curato è quello dei topi.

Curare le malattie nelle cavie da laboratorio è però ben diverso che farlo sugli esseri umani. «La storia della ricerca sul cancro è la storia di cure sui topi» ha detto al Los Angeles Times il dottor Richard Klausner, capo del National Cancer Institute. «Per decenni abbiamo guarito il cancro nei topi. Ma sulle persone non ha mai funzionato».

Nessuno sa se angiostatina e l'endostatina aiuteranno le persone. Anche ammesso che i ricercatori riescano a capire come far funzionare il composto, secondo le ditte farmaceutiche ci vorranno 400 milioni di dollari e 10 anni, non certo due, per portare la medicina sul mercato. Cosa è accaduto allora nelle settimane scorse? Semplice: un caso di giornalismo scientifico distorto.

L'articolo del New York Times, scritto dall'influente giornalista scientifica Gina Kolata, pur essendo infarcito di cautele, ha falsato in importanti punti il significato della

ricerca della EntreMed, ha esagerato il ruolo delle medicine scoperte da Judah Folkman tanto da sorprendere i colleghi del ricercatore di Harvard e da creare imbarazzo a lui medesimo. Intendiamoci: al di là dell'esaltazione qualcosa di reale sta accadendo.

L'inibizione dell'angiogenesi, di cui Folkman è stato un pioniere, è una promettente via di ricerca. Decine di laboratori fanno a gara per perfezionarla, e il lavoro di alcuni è anche più avanti di quello di Folkman. Ma non è l'unica strada.

Altrettanto promettente è la rivoluzione resa possibile dalle scoperte su come i geni e le cellule cancerose operano a livello molecolare. Che cosa ha fatto allora di una storia di esperimenti su animali una spirale senza controllo? La risposta è l'articolo della Kolata sul New York Times e la collocazione, in apertura, che il suo direttore le ha dato. «Tra un anno» inizia «se tutto andrà bene, al primo malato di cancro saranno iniettate due nuove sostanze in grado di sradicare ogni tipo di tumore senza effetti collaterali e nessuna resistenza ai farmaci, almeno nei topi».

Una frase che non poteva non catturare l'attenzione dei lettori, a dispetto di quelle due parole «nei topi». A parte alcune omissioni, non ci sono errori in ciò che Kolata ha scritto.

Le dichiarazioni dello stesso Folkman riportate nel pezzo gettavano acqua sul fuoco. Il suo tono prudente è stato però sopraffatto dalle dichiarazioni attribuite dalla Kolata ad altri scienziati e dagli aggettivi da lei usati per descrivere il lavoro di Folkman: «straordinario», «eccitante» e «meraviglioso».

Il dottor James Pluda del National Cancer Institute e i suoi colleghi si sono dichiarati «elettrizzati» e «quasi sbalorditi» dai risultati.

Ma l'opinione che ha fatto del pezzo un caso è quella attribuita a James Watson, uno dei più prestigiosi scienziati del mondo e scopritore della doppia spirale del dna: «Tra due

anni» avrebbe detto «Judah curerà il cancro». Era l'approvazione che ogni giornalista voleva sentire. In realtà, il lavoro di Folkman era stato reso noto nei mesi passati da numerose pubblicazioni scientifiche e appena due settimane prima da un articolo di Business Week.

In novembre un breve pezzo di Nature aveva fatto salire le azioni della EntreMed da 15,25 a 28 dollari.

Niente in confronto al rialzo dei giorni scorsi che ha fatto balzare il titolo a 80 dollari, salvo poi farlo ridiscendere il venerdì a 33,25 dollari.

Col passare dei giorni sono emerse altre complicazioni. In una lettera al New York Times, Watson smentiva le dichiarazioni a lui attribuite. «Ero seduto accanto alla Kolata sei settimane fa durante una riunione dell'università della California a Los Angeles» ha detto al Times. «Non ha mai preso appunti».

Ha sostenuto di non averle mai detto che il cancro sarebbe stato curato tra due anni, sebbene abbia espresso il suo entusiasmo per le ricerche di Folkman.

La Kolata, ovviamente, ha difeso il suo articolo, e così ha fatto il Times. «Siamo totalmente tranquilli con la copertura e il taglio alto dell'articolo» dice Nancy Nielsen, portavoce del giornale. «Non intendiamo aprire un contenzioso con uno scienziato del calibro di Watson, ma siamo convinti dell'accuratezza del pezzo». Presto però le cose si sono messe male per Kolata.

Mercoledì il Los Angeles Times ha insinuato che l'entusiasmo per le ricerche di Folkman potesse essere dettato dal contratto per un libro. Su suggerimento del suo agente John Brockman, la Kolata aveva scritto una proposta via e-mail che, nelle mani di una buona casa editrice, sarebbe valsa la bellezza di 2 milioni di dollari. Dopo aver parlato con il suo direttore al Times, la giornalista ha poi abbandonato l'idea di scrivere un libro. Ma non è finita qui.

Il New York Post ha rivelato che Folkman sarebbe pronto a siglare un affare da un milione di dollari con la Random House

per un libro. Completamente errato, ha ribattuto la Random House. È vero che la casa editrice ha usato il reporter scientifico Robert Cooke di Newsday per scrivere un libro sulla vita di Folkman e la ricerca sul cancro e che lo scienziato ha accettato di collaborare: ma non avrà una lira.

Ciò che otterrà sarà il riconoscimento del suo ruolo pionieristico nel campo dell'angiogenesi.

Non dovrà più perdere tempo, come ha dovuto fare in passato, a convincere i ricercatori della bontà del suo approccio al tumore.

Attualmente i ricercatori stanno studiando almeno 300 differenti sostanze potenzialmente in grado di bloccare l'angiogenesi, e per venti di questi preparati è già iniziata la sperimentazione clinica sull'uomo.

Ma potrebbero non funzionare per i milioni di malati di cancro di oggi. La speranza, per loro, è un bene prezioso, non qualcosa con cui scherzare. Sono loro, le persone davvero bisognose di un passo avanti nella ricerca sul cancro, le più vulnerabili di fronte alle false speranze create nei giorni scorsi.

(traduzione e adattamento di Sandra Cecchi)
TIME

PANORAMA 21/05/1998

Dalla cultura cinese, le medicine alternative

di CORRADO FERMARIELLO

*Usare le proprietà dei cibi di uso comune per contrastare i
sintomi del freddo*

Oltre ai medicinali, esistono altri metodi naturali per curare i primi sintomi di raffreddamento, metodi ereditati dalla cultura cinese, di origine dietetica e preparati in cucina con cibi di uso comune. Le varie proprietà dei cibi vengono sfruttate, infatti, per contrastare i fattori patogeni e per rinforzare le difese dell'organismo. I cibi di natura calda sono ottimi, ad esempio, per contrastare il freddo esterno; i sapori piccanti aiutano ad espellere il freddo già penetrato nella pelle attraverso la sudorazione. Ma vediamo come possiamo affrontare i rigori della stagione invernale con il supporto di alcune ricette della dietetica cinese. Per il raffreddore comune, quello che si manifesta con naso chiuso e "goccia al naso" starnuti e produzione di mucosa, possiamo centrifugare dell'aglio fresco pestato e messo in un po' d'acqua e aggiungere 10 grammi del succo ottenuto in 100 ml d'acqua. Otterremo una soluzione da instillare nelle narici che usata agli esordi fermerà efficacemente il raffreddore, per la tosse secca, afonia e raucedine, il rimedio più semplice consiste nel mangiare delle arachidi tostate, che possiedono la proprietà di umidificare il polmone e di dissolvere i catarrhi. Un'altra efficace ricetta, sempre di estrazione cinese, consiste poi nelle pere al miele. Si fanno bollire due o tre pere e si aggiunge, verso fine cottura, del miele nell'acqua di cottura. Si mangiano le pere e si beve l'acqua. Il miele ha effetto dissolvente sui catarrhi e la pera rinfresca e umidifica il polmone.

IL CANTICO DEI QUANTI

Gli sconcertanti paradossi della rivoluzionaria teoria che ha sovvertito la scienza tradizionale.

Immaginiamo un pescatore sulle sponde di un piccolo stagno nell'atto di pescare un pesce. La sua preda però è di un genere del tutto particolare. Il pesce, infatti, non si nasconde nello stagno ma lo occupa tutto, più concentrato in alcuni posti e più diluito in altri, e pare concretizzarsi solo dopo la cattura. Non si tratta di una fantasia surrealista ma di uno dei tanti esempi riportati dagli scienziati Ortoli e Pharabod, autori di questo libro, per illustrare le più importanti e paradossali deduzioni della fisica quantistica. Secondo le più accreditate teorie odierne, infatti, non è possibile applicare alle particelle atomiche - neutroni, protoni, elettroni - nessuna delle leggi fondamentali della fisica classica. Per queste particelle vale solo un misterioso principio di indeterminazione che rende impossibile la comprensione e la misurazione delle unità elementari della realtà fisica. Allo stesso modo del pesce dell'esempio, quindi, un elettrone, un protone o persino un atomo, racchiusi in un contenitore vuoto, prima di essere captati da una sonda, inspiegabilmente riempiono tutto il volume del contenitore stesso. Si tratta di una teoria sovversiva e devastante che demolisce in un istante tutte le conoscenze tradizionali, facendoci entrare in pieno nel mondo della fantascienza. Eppure, nonostante ipotesi apparentemente fantastiche, come quelle che hanno spinto diversi illustri, scienziati a prender seriamente in considerazione fenomeni parapsicologici o a considerare l'Universo come una fantasmagoria essenzialmente spirituale, le azzardate formulazioni della meccanica quantistica hanno permesso realizzazioni come la bomba atomica, i laser o i superconduttori.

ORTOLI - PHARABOD
Edizione Teoria - EDIZIONE CLUB

LE BUGIE DELLA SCIENZA

FEDERICO DI TROCCHIO

La storia sconosciuta dei falsi e degli inganni utilizzati dai ricercatori nella lotta per la conoscenza e per il potere: un libro provocatorio e coinvolgente.

Di una cosa si afferma che è 'scientificamente' dimostrata o 'scientificamente' esatta. Eppure, come illustra e racconta questo libro, scritto con chiarezza e semplicità esemplari, gli scienziati possono non soltanto affermare il falso, ma addirittura mentire e imbrogliare. Oggi, dopo gli scandali che hanno coinvolto Robert Gallo, che ha sottratto proditoriamente al francese Montagnier la scoperta del virus dell'Aids, e il premio Nobel David Baltimore, che ha coperto i clamorosi 'falsi' di una sua collaboratrice, nessuno ne dubita più. Ma chi avrebbe mai sospettato che la frode scientifica fosse antica quanto la scienza stessa? Federico Di Trocchio, docente di Storia della Scienza nell'Università di Lecce e collaboratore del settimanale L'Espresso, ci fa vedere che è proprio così. Con il tempo, sottolinea, sono solo cambiati i 'moventi' delle frodi: una volta si truffava per ambizione, per invidia, per motivi ideologici o politici, per odio o addirittura per amore; a partire dagli anni Cinquanta, quando la scienza è divenuta un'attività ampiamente finanziata dai governi, si truffa invece per interesse privato o di gruppo. Per denaro, insomma. Da Tolomeo a Galilei, da Newton a Mendel, da Freud a Einstein, Le bugie della scienza ci offre così una lettura insolita e provocatoria dell'impresa scientifica e, attraverso storie, casi ed esempi, ci guida in un viaggio istruttivo negli insospettabili bassifondi che stanno dietro gli ordinati laboratori degli scienziati.

EDIZIONE MONDADORI
EDIZIONE CLUB